IL SINDACATO DELLE PERSONE

MEMORIA UIL-UILTEC – AUDIZIONE SULLA SITUAZIONE DELLO STABILIMENTO

DI FERENTINO DELLA HENKEL ITALIA S.R.L.

X COMMISSIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO – CAMERA DEI DEPUTATI

24 NOVEMBRE 2026

Presidente, Onorevoli Deputate e Deputati,

ringraziamo la Commissione per l'opportunità di intervenire sulla vertenza Henkel di Ferentino, che desta grande preoccupazione per il futuro delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti e per le conseguenze sul tessuto industriale della provincia di Frosinone.

Lo scorso 17 novembre, presso Unindustria Frosinone, la multinazionale tedesca Henkel, leader europeo nel settore della detergenza, ha comunicato la decisione di chiudere lo stabilimento produttivo di Ferentino entro il 30 giugno 2027.

Lo stabilimento occupa 126 dipendenti, di cui 102 interessati dalla prevista procedura di riduzione del personale. Considerando anche i lavoratori dell'indotto e le rispettive famiglie, l'impatto sociale riguarda circa mille persone che rischiano di subire le conseguenze economiche e occupazionali di questa decisione.

Come UIL e UILTEC abbiamo espresso fin da subito la nostra netta contrarietà al piano di chiusura.

Riteniamo che non esistano ragioni industriali e produttive concrete che possano giustificare la cessazione delle attività di Ferentino. Al contrario, lo stabilimento dispone delle competenze, degli impianti e delle potenzialità necessarie per continuare a produrre e incrementare i volumi.

Per comprendere le ragioni della nostra posizione occorre ripercorrere le scelte compiute dalla stessa multinazionale negli ultimi anni.

Nel 2021 Henkel aveva deciso di chiudere lo stabilimento di Lomazzo, in provincia di Como, concentrando proprio a Ferentino le produzioni destinate al mercato italiano. Ferentino veniva allora individuato come un polo strategico per la detergenza, grazie alle sue caratteristiche di efficienza, qualità e competitività.

Oggi, a distanza di pochi anni, quello stesso stabilimento che aveva rappresentato la soluzione industriale alla chiusura di Lomazzo viene a sua volta destinato alla cessazione delle attività produttive.

Nel frattempo, si sono susseguite diverse procedure di riduzione del personale, fino a quella del marzo 2026, accompagnata dalla riduzione dei turni e da fermate produttive. Una successione di eventi che pone interrogativi sulle scelte industriali compiute dalla multinazionale e sul progressivo ridimensionamento del sito.

A rendere ancora più contraddittoria la decisione è il fatto che Ferentino ha registrato per diversi anni, incluso il 2025, eccellenti livelli produttivi e qualitativi, ottenendo riconoscimenti ai vertici delle classifiche degli stabilimenti Henkel a livello europeo e mondiale.

Le motivazioni addotte dall'azienda, legate agli elevati costi del lavoro e alla scarsa produttività, risultano quindi contraddittorie e prive di riscontro rispetto alle performance dello stabilimento.

La produzione di detergenti liquidi attualmente realizzata a Ferentino verrebbe infatti redistribuita in parti sostanzialmente uguali tra Germania, Austria e Spagna. Tuttavia, mentre Germania e Austria hanno un costo del lavoro comparabile o superiore a quello italiano, la Spagna presenta costi inferiori. Non si comprende, quindi, perché Henkel abbia deciso di chiudere proprio lo stabilimento di Ferentino, dal momento che il costo del lavoro non sembra rappresentare un criterio determinante nella redistribuzione delle produzioni.

Non siamo quindi di fronte a una chiusura inevitabile, ma a una precisa scelta strategica della multinazionale, che intende riorganizzare le proprie produzioni a livello europeo, trasferendo attività verso altri stabilimenti del gruppo.

Una scelta ancora più difficile da accettare considerando che Henkel continua a investire in altri Paesi, come la Serbia, mentre decide di interrompere le attività produttive in Italia.

Non possiamo accettare che le multinazionali operino sui nostri territori, realizzino profitti e successivamente scarichino sui lavoratori e sulle comunità locali i costi sociali ed economici delle proprie riorganizzazioni.

La decisione assume una gravità ancora maggiore se consideriamo il contesto territoriale.

La provincia di Frosinone è già segnata da una profonda crisi industriale, con un'area riconosciuta di crisi industriale complessa e un progressivo impoverimento del tessuto manifatturiero.

Negli ultimi dieci anni il territorio ha registrato oltre quaranta chiusure aziendali, che hanno interessato diversi comparti, dalla chimica al tessile, dalla ceramica alla gomma-plastica. A queste difficoltà si aggiunge la crisi dell'automotive e del relativo indotto.

La chiusura di Henkel rappresenterebbe quindi un ulteriore passo verso la desertificazione industriale di un territorio che ha già pagato un prezzo altissimo in termini di perdita di posti di lavoro e di capacità produttiva.

Per queste ragioni, come UIL e UILTEC, chiediamo che la vertenza assuma una dimensione nazionale e che il Governo intervenga con determinazione per ottenere dalla multinazionale il ritiro del piano di chiusura.

Il confronto convocato presso il MIMIT per il 25 novembre deve rappresentare l'occasione per affrontare le reali prospettive industriali dello stabilimento, non per limitarsi alla gestione degli esuberi.

Chiediamo che Henkel presenti un piano di rilancio e investimenti per Ferentino, analogo a quello sostenuto in altri Paesi, a partire dalla Serbia, e che vengano verificate tutte le possibilità di mantenere e incrementare le produzioni.

È inoltre necessario conoscere i criteri che hanno portato alla decisione di trasferire le attività, verificare gli investimenti realizzati negli ultimi anni e l'eventuale utilizzo di sostegni pubblici, nonché garantire il pieno coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nelle scelte che riguardano il futuro dello stabilimento.

La prospettiva di mantenere esclusivamente alcune attività di magazzino e logistica non può rappresentare una soluzione, perché significherebbe rinunciare alla funzione manifatturiera di un sito presente sul territorio da oltre cinquant'anni.

Chiediamo quindi anche a questa Commissione di sostenere la vertenza e di accompagnare l'iniziativa istituzionale, affinché la multinazionale riveda le proprie decisioni.

Henkel Ferentino ha dimostrato negli anni valore, competenza, qualità e affidabilità. È uno stabilimento che può e deve continuare a produrre.

La nostra priorità non è accompagnare una chiusura, ma impedirla, salvaguardando l'occupazione, il patrimonio industriale e il futuro di un territorio che non può permettersi di perdere un'altra importante realtà produttiva.